

Ricerca maltrattata

di LUCA SCIORTINO

Deve esistere una legione di pensatori che starà per 2 anni concentrata a meditare sugli «Aspetti della verità», questo il titolo di un progetto dell'Università di Torino ammesso al Cofinanziamento Prin 2007 (la sigla sta per programmi di rilevante interesse nazionale); altrimenti non si spiega come farà il coordinatore a spendere i 94 mila euro concessi dal ministero per la Ricerca. Soprattutto quando si fa il paragone con gli 81 mila euro dati a «Progetto e costruzione di una nuova classe di rivelatori a pixel ad alte prestazioni, per la misura di radiazione elettromagnetica, dal visibile all'ultravioletto, ai raggi X», e si nota che per quest'ultimo genere di studi è necessario acquistare costosi strumenti, affrontare gli imprevisti dell'attività sperimentale e >

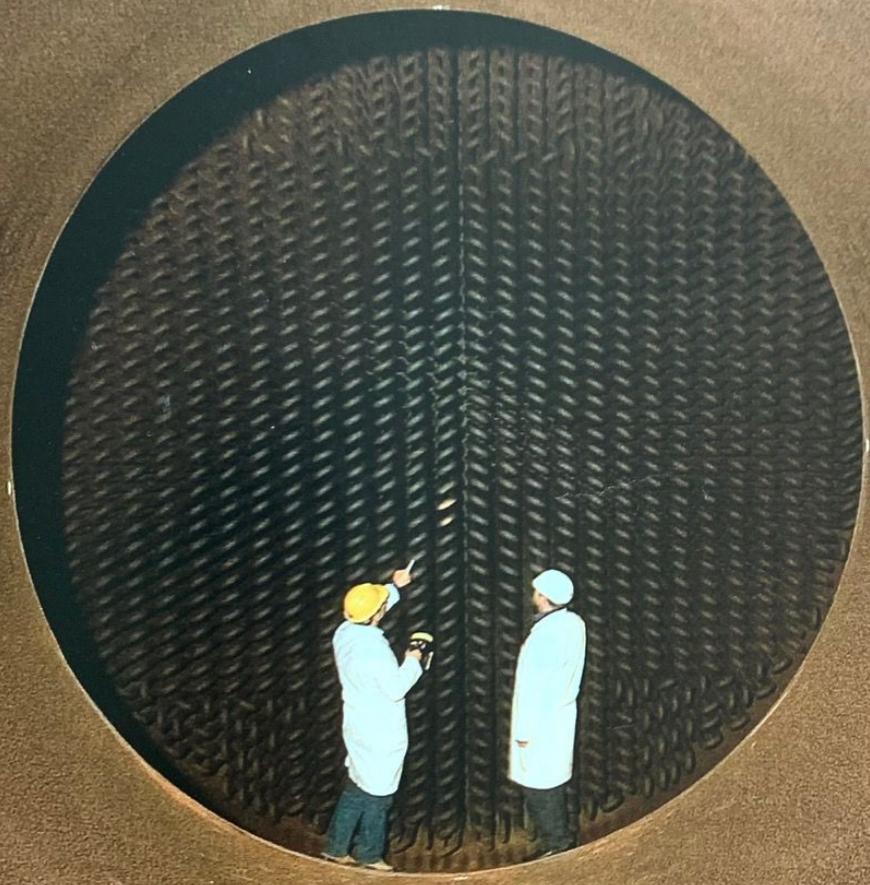
NUMERI IN DISCESA

Questi i finanziamenti per la ricerca di base in Italia, in milioni di euro.

2001	125,967
2002	133,868
2003	137,260
2004	137
2005	130,700
2006	82,100
2007	98,600
2008	96 (circa)

FONTE: MINISTERO PER LA RICERCA

Occasioni perdute
Entro novembre il governo assegnerà i fondi ai migliori progetti scientifici. Succede ogni anno. Ma come vengono scelti, tra migliaia di studi presentati, quelli da finanziare? Se si dà un'occhiata ai criteri adottati per la selezione, si scoprono contraddizioni e scarsa trasparenza. Con il risultato che, troppo spesso, i gruppi più promettenti restano senza soldi.



Ricerca aerospaziale
in un tunnel
del vento al Cira
di Capua (Caserta)

> contare su molti ricercatori.

Nessun dubbio sul fatto che gli scopi delle singole ricerche, a qualunque area disciplinare appartengano, siano degni di essere perseguiti. Anche «Vita e forme della cultura in età moderna e contemporanea», sostenuto, sempre l'anno scorso, con 170 mila euro. È bene però che questi ricercatori (Università di Catania) non si incontrino con quelli che, a Pisa, hanno incassato appena 27 mila euro per «La multipotenza delle cellule staminali retiniche. Ruolo dei geni regolati dal fattore di trascrizione Rx1». Forse gli ultimi avrebbero qualcosa da ridire: come si fa infatti a realizzare con 27 mila euro un progetto che dura 2 anni e richiede l'uso di tecnologie, materiali di ricambio, strumenti informatici e altro ancora?

Sono solo alcuni esempi dei bandi di selezione Prin, che premiano con finanziamenti biennali i gruppi con i progetti più promettenti nel campo della ricerca di base, divisi per differenti aree tematiche. In questi giorni i ricercatori stanno aspettando il bando 2008, «la cui

pubblicazione è prevista entro novembre» fanno sapere fonti del ministero a *Panorama*. Aggiungendo che «la disponibilità sarà circa 96 milioni di euro, simile a quella del 2007». Molto inferiore però alla cifra del 2001, quando per di più i costi diretti della ricerca erano inferiori del 30 per cento rispetto a oggi.

Sempre meglio di niente? In realtà, ci vorrebbe ben altro. Non solo evitare tagli e rinvii, che rubano tempo nella competizione internazionale. Affinché i fondi siano distribuiti in modo ottimale, sarebbe indispensabile migliorare i criteri di valutazione. Che, secondo molti ricercatori, sono oggi poco trasparenti, mutevoli di anno in anno e non in linea con altri paesi di solida tradizione scientifica. Spesso i criteri sembrano seguire logiche misteriose: perché destinare 75 mila euro (nel 2007) a una ricerca della Sapienza su «epistolari, corsi di filosofia e censure nei secoli XVII e XVIII» e 60 mila a un progetto su «invecchiamento e qualità della vita» che, all'Università di Udine, intende anche studiare «modelli di intervento integrato per persone con disabilità mentale»?

Per capirne di più, non c'è che da en-

Analisi molecolare
in un laboratorio
di neurobiologia.



Capita
che i revisori
giudichino
progetti specifici
sui quali però non
hanno sufficiente
competenza.

trare nel merito delle schede di valutazione, ossia i giudizi del comitato sui progetti presentati. Come si legge nel bando 2007, le regole per ottenere i fondi stabiliscono che «la selezione delle proposte è curata dal ministero che si avvale di un comitato guida». Il comitato nomina revisori anonimi, individuati nell'ambito della banca dati ministeriale, i quali, esaminato il progetto, forniscono un «dettagliato giudizio collegiale».

Guido Modiano, genetista all'Università di Roma, racconta: «Sono stato revisore per qualche tempo. Ho ricevuto un

progetto dal titolo «Arcipelaghi e aree marine protette: verso una progettazione ottimale?». Ora, siccome mi occupo di genetica umana, l'unica cosa che so del mare è che dentro ci sono i pesci. Mi sono allora rifiutato di valutare il progetto».

Un caso isolato? Non proprio, i revisori vengono selezionati all'interno del database del ministero che conta circa 6 mila nomi; la scelta avviene sulla base di alcune parole chiave (come «cura per il cancro», o gene «Max»); ogni valutatore fornisce le proprie e giudicherà un progetto che corrisponde alle parole chiave.

Metodo inadeguato: i progetti richiedono spesso competenze così specifiche che i valutatori migliori si troverebbero cercando in archivi online (come PubMed per le ricerche biomediche) anziché su un ristretto numero di candidati come quello della banca dati ministeriale.

Obiezioni a cui il ministero risponde così: «Può accadere, di rado, che vi siano incroci non soddisfacenti, in tal caso si procede con l'acquisizione di valutazioni da parte di altri esperti, selezionati con il metodo degli incroci delle parole chiave, senza tenere conto delle eventuali prime scelte». «Che cosa succede però se un >

> revisore accetta di giudicare qualcosa di cui crede di essere competente, mentre non lo è?» replica Modiano.

In base ai meccanismi della valutazione, più un gruppo ottiene soldi dai privati più ha probabilità di essere cofinanziato con fondi pubblici Prin. Chissà se questo spiega come mai il progetto «Fisiologia dell'esercizio nel cavallo atleta: influenza della dieta, del tipo di allenamento e di prestazione sportiva sulle condizioni fisiologiche e cliniche» abbia ricevuto 70.970 euro; e 1.000 euro (in 2 anni) siano andati a «Ruolo della profilassi con eparina a basso peso molecolare in chirurgia oncologica: prevenzione delle metastasi».

O perché, nel 2004, 500 mila euro (quasi un Superenalotto dei Prin)

hanno dato il via al progetto «Individualità: tradizione filosofica, pensiero storico e saperi della vita». Mentre a uno studio sui meccanismi molecolari di tossicità delle fibre di amianto ne sono stati elargiti 37 mila. Per inciso: in Italia l'amianto è responsabile del 3 per cento delle morti per tumore polmonare tra gli uomini (lo studio, italiano, è apparso sul *British Journal of Cancer*).

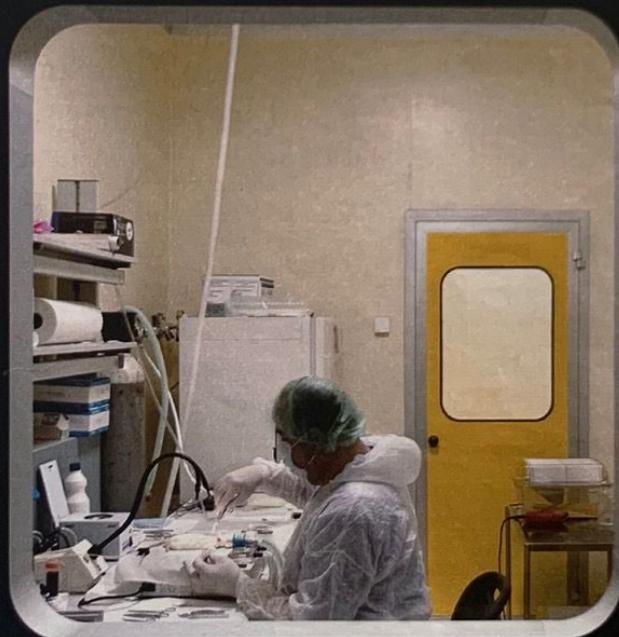
Uno dei problemi maggiori, come da anni i ricercatori denunciano, è che non si punta abbastanza su valutatori stranieri, per evitare che legami di amicizia fra revisori e candidati finiscano per avvantaggiare alcuni a scapito di altri. Il ministero ne è davvero consapevole? A giudicare dalla qualità dell'inglese esibito nelle schede di valutazione, si può immaginare che la maggior parte dei valutatori non siano americani o inglesi.

Ci sono imprecisioni nella lingua, tipo «dimension of the team» anziché «size of the team» per indicare la dimensione numerica di un gruppo di ricerca. Per Jonathan Villis del British Council di Milano «questa espressione ha tutta l'aria di una traduzione letterale fatta da qualcuno di madrelingua italiana». Dal ministero riconoscono che la presenza di valutatori stranieri è del 15 per cento. Ma puntualizzano: «Non è la nazionalità l'elemento chiave di un'efficace selezione, bensì la competenza, come accade negli altri paesi».

Su questo ha qualcosa da dire Francesca Matteucci, ex direttore del dipartimento di astronomia all'Università di Trieste e docente di fisica stellare: «I cri-

Servirebbero giudizi finali approfonditi e argomentati. Altrimenti si può bocciare qualsiasi progetto.

Un ricercatore di biotecnologie e genetica molecolare.



Matteucci cita la lettera di un valutatore del 2006, pubblicata mesi fa su un quotidiano nazionale. L'autore spiegava di essere stato informato dal comitato che molti progetti a lui assegnati non sarebbero rientrati fra le sue competenze di ricerca. La causa andava cercata «nell'ampiezza dell'area e nelle modalità di selezione degli esperti prevista dal regolamento». Su un centinaio di progetti, meno di dieci erano nel suo campo specifico. «Inoltre una procedura seria dovrebbe avere valutatori anonimi e internazionali poiché in patria c'è sempre un con-

flitto di interessi» sostiene Matteucci. Altro aspetto che colpisce è la stringatezza dei giudizi nelle schede di valutazione: «Perciò un ricercatore a cui vengono negati i fondi non è in grado di capire quali modifiche dovrà apportare l'anno dopo per essere finanziato. Sarebbero utili giudizi approfonditi e argomentati. Altrimenti si può bocciare qualsiasi progetto» sostiene il genetista Patrizio Dimitri. «Nelle schede ci sono anche contraddizioni: nella mia si legge prima che il mio gruppo "ha la capacità di completare il progetto»

flitto di interessi» sostiene Matteucci.

Altri aspetti che colpiscono sono la stringatezza dei giudizi nelle schede di valutazione: «Perciò un ricercatore a cui vengono negati i fondi non è in grado di capire quali modifiche dovrà apportare l'anno dopo per essere finanziato. Sarebbero utili giudizi approfonditi e argomentati. Altrimenti si può bocciare qualsiasi progetto» sostiene il genetista Patrizio Dimitri. «Nelle schede ci sono anche contraddizioni: nella mia si legge prima che il mio gruppo "ha la capacità di completare il progetto»

> to proposto», qualche riga sotto che «la dimensione del gruppo non è adeguata rispetto all'obiettivo». La mia impressione è che, siccome nel mio settore ogni anno aumenta il numero dei ricercatori e cala la disponibilità di finanziamenti, si liquidino parecchi buoni progetti con una finta Peer-review, anzi una Null-review».

«È naturale che le schede di valutazione dei progetti contengano giudizi sintetici. E non prevediamo alcuna modifica particolare per il bando 2008» risponde il ministero. Dimitri replica: «Nell'articolo 5 comma 6 del bando si parla di un giudizio collegiale dettagliato; allora, per la legge sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione, giudizi più approfonditi dovrebbero essere disponibili, almeno su richiesta. A me li hanno negati». Significativo che, dal 2006 a oggi, gli unici fondi di Dimitri vengano dai National Institutes of Health americani e dal Pasteur-Fondazione Cenci Bolo-

gue, italiano e inglese. Io mi sono concentrata su quest'ultima versione: nel nostro campo è quella che più conta e viene letta. Ho tradotto in italiano in fretta per non rubare tempo a cose più importanti. Mi è stato fatale». Secondo il ministero, «è impossibile pensare che

**Più un gruppo
ottiene fondi
dai privati, più
ha probabilità
di essere
finanziato
dal ministero.
Un paradosso.**



Analisi di microbiologia:
un vetrino con una
colonia di batteri.

to bocciato per 2 anni consecutivi. La motivazione: «La qualità scientifica del progetto e dei ricercatori è eccellente,

ma la collaborazione con i laboratori stranieri non ci dà abbastanza garanzie». La conclusione? Me ne sono andato via in anno sabbatico».

«Stiamo buttando via le potenzialità dei nostri gruppi di ricerca, le loro esperienze e le loro passioni» dice polemico Jacopo Meldolesi, neurobiologo dell'Università Vita-salute San Raffaele, per tre anni membro della commissione Prin.

Intanto i ricercatori che lavorano su «Verità: identità e differenze. Identità ontologiche, differenze ermeneutiche, dialettiche storiche», o semplicemente su «Etica e pluralismo», si sbrighino a utilizzare rispettivamente i 160 mila e i 126 mila euro per raggiungere i loro obiettivi. Non sia mai, quelli che studiano con la metà dei soldi la «Protezione dei telomeri e meccanismi di checkpoint: interrelazioni molecolari che contribuiscono a preservare l'integrità genomica» potrebbero scoprire qualcosa di nuovo. Magari con una strumentazione meno sofisticata di quella dei loro concorrenti americani. ●

gnetti, con revisori tutti stranieri.

A revisori stranieri non sarebbe forse sfuggito che progetti finanziati con 171 mila euro vengono coordinati da «baroni» che, in 34 anni, hanno pubblicato solo 20 articoli citati su Medline, database che comprende 11 milioni di ricerche medico-biologiche.

Succede anche di non essere finanziati per lo stile della lingua italiana, come è accaduto a Luisa Castagnoli, docente di genetica a Tor Vergata: «I progetti devono essere presentati in due lin-

vi possano essere documenti ufficiali non redatti in italiano».

«Il bando Prin ha un altro limite» rincara Sergio Pimpinelli, direttore del dipartimento di genetica all'Università di Roma. «Non prevede una seria valutazione in itinere per accertare dopo 1 anno se i soldi sono spesi bene». Pietro Lupetti, del dipartimento di biologia evolutiva dell'Università di Siena, suggerisce di «ispirarsi non solo all'organizzazione Telethon ma anche ai National Institutes for Health, dove le procedure sono rapide e

<http://blog.panorama.it/hitechscienza>